



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41623 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

E ntane, ntane, ntane... u rutte porte a u sane!

Anni fa rinvenni per la strada, mezzo sgualcito, un foglio della Rivista «Settimo giorno», che riproduceva questa fotografia di un risciò, ovvero carrozina orientale, sul quale un povero cristo, per guadagnarsi un tozzo di pane, sospinge un ricco grassone.

Il lettore fugace o distratto di quella Rivista non aveva afferrato il senso umano e sociale della fotografia, nella quale colui che spinge simboleggiava col suo sterno e le sue costole spiccate a rilievo sul corpo rinsecchito, il divin segno di quella croce che portano tutti coloro che vivono di onesto e stentato lavoro per mantenere tutta una umanità spensierata e gaudente, la quale approfittando del lavoro dei pochi, si fa portare, ingrassando in una vita facile e beata; ed aveva buttato via il foglio sgualcito.

Il contrasto balzò subito alla mia mente, e compresi che esso avrebbe potuto parlare alla mente di coloro che hanno occhi per vedere ed orecchie per intendere, più di qualsiasi altra predica o di qualsiasi altra rappresentazione viviva.

Misi, perciò, in cornice quella carta sgualcita, e la appesi all'ingresso del mio studio, quasi a volerne fare un emblema di pensiero e di fede.

Cosa meravigliosa: quel foglio di carta, che era servito ad un fugace ed indifferente lettore per incartare della frutta o magari qualche oggetto minuto, incominciò a parlare con linguaggio facile e suadente a tutti coloro che avevano modo di vederlo; e prese a salire tanto nella loro stima, da farlo ritenere come il migliore tra i poveri quadri di cui ho amato circondare la mia vita di lavoro e di studio.

Successivamente esso ha continuato ancora a parlare con il suo muto linguaggio al mio spirito insofferente ed anelante ad un mondo migliore; e mi ha dato anche la spiegazione vera di uno dei più espressivi detti napoletani, quale è quello dell'

«E ntane, ntane, ntane... u rutte porte a u sane» per il quale mi appariva troppo bismarckiana la favola della voce che, quando di essere stata anche essa bastonata dal massaro nel m. cui galletto era stata a far accoppiata di galine insieme con il lupo, si fece riportare alla tana sulla groppa dal lupo, mentre questo le bastonate le aveva prese per davvero e zoppicava. «Ntane» significa in italiano «piante» ovvero: lentamente, ovvero: col «si» benmolle; il rotto porta o meglio mantiene il ranno! «U rutte» che sospinge il risciò evitando al grassone perfino la fatica di camminare con le proprie gambe, e la personificazione dell'uomo nato umile e sfortunato (perché cosciente ed onesto) che sempre e dovunque lavora più degli altri e per gli altri; nelle fabbriche, negli uffici, nelle miniere, nelle cave, nelle officine, nelle aziende a gestione statale, perché la baracca non si fermi e continui ad andare avanti traballando, mentre i più fan finta di lavorare, magari spostando un foglio di carta da un canto all'altro di una scrivania, od un oggetto da un posto ad un altro nell'ufficio o magari guardando in quattro uno solo che lavora su una scala.

«U rutte» e il povero fesso che paga le tasse esattamente per quello che riesce a guadagnare per non morire di fame, mentre altri che guadagnano dieci volte più di lui pagano quanto lui perché lo Stato, per avveduto e fiscale che possa essere o diventare, non riuscirà mai a colpire quello che effettivamente si guadagna.

«U rutte» è il povero professionista che esce ogni mattina dal suo studio e va correndo avanti ed indietro la cavallina, trascinando la propria carretta per procurarsi l'indispensabile per non far morire di fame la moglie ed i figli, mentre una minoranza di altri colleghi più fortunati per nascita o perché dotati di maggiore improntitudine o di maggior fascino personale o di protezione di tan-

ti, riesce a guadagnare milioni senza neppure sprecare la propria energia a portare le carte.

«U rutte» è il povero commerciante che dopo una vita di stenti e di privazioni, arriva non soltanto nudo, ma fallito alla meta, e dopo che lo hanno portato nel composante e sotterrato, si vede notificata la pretesa del fisco al pagamento di milioni di lire per tasse, quasi ad irrisuone della sua doppia miseria; mentre altre persone non soltanto possono permettersi il lus-

so di migliaia di lire, mentre altri riescono a percepire più decine di milioni, come se avessero vinto un difficile tredici alla Sisal.

«U rutte» è colui che porta sulle proprie spalle il mondo come novello S. Cristoforo, e continuerà a portarlo finché non si accorgerà che gli altri, i santi, i chianti, i grassoni possono continuare a sfruttare, in quanto lui, abbagliato dalla ebbrezza del lavoro e della abnegazione, non riesce ad accorgersi che porta gli altri sulla propria groppa, e che basterebbe una scro-



E ntane, ntane, ntane...
u rutte porte a u sane

so di avere delle navi esclusive per i propri diporti, ma addirittura di morire per il troppo benessere.

«U rutte» è colui che per la illusione di un ideale, spreca il miglior tempo ed il povero danaro a creare piedistalli per gli altri, che si piazzano ai primi posti nella scala politica, economica e sociale, e creano nel mondo moderno delle baronie della politica che sono più perniciose di quelle guerriere medievali, e per altri ancora che per soddisfare il proprio egoismo o la propria vanagloria, non si peritano di buttare il discredito perfino sulle più sacre istituzioni umane.

«U rutte» è colui che collocato a riposo dopo quaranta anni di lavoro, o se ne passa immediatamente alla vita eterna, come ogni tanto vediamo che capita, o se ne passa ad una vecchiaia di umiliazioni e di pezzente con una pensione che non basta neppure a pagare la pigione di casa, mentre altri, più in alto nella incomprensibile scala dei privilegi e delle preferenze, riescono ad aver emolumenti mensili di pensione, che sono inconfondibili per chi ormai non può avere più quegli appetiti e quelle necessità della giovane età.

«U rutte» è colui che, messo a riposo, percepisce a premio della sua fedeltà al lavoro, una liquidazione di poche centinaia

di lire, un togliersi di sotto, come un giorno feci io con due belle ragazze in filovia, perché tutto il mondo di parassiti, di profittatori e di privilegiati cada precipitosamente come un castello di cartapesta.

Ma quando «u rutte» apre gli occhi e si guarda d'intorno, la storia registra date di sangue, purificatore e di rivoluzione; e noi non possiamo augurare alla umanità, e specialmente alla nostra martoriata Italia, nuovi rivoluzioni e nuovi lutti. Noi «troppo odiamo e soffriamo».

Perciò speriamo che il linguaggio simbolico di questa fotografia, parlando alla grande massa dei grassoni che si è sovrapposta ad una esigua minoranza che si trascina sotto il peso dell'ormai insopportabile fardello, riesca a far trovare ad essa la soluzione al problema di sprecazione e di sfruttamento, che ogni giorno si fa più grave a danno degli operosi e degli onesti.

Non dimentichino, tutti i grassoni di questo mondo, che c'è un altro «ritte anche» napoletano il quale dice che «Quanne u grassone è ghiute a u coro, o se taglie, o se merce = Quando il grasso è arrivato al cuore, o si tagli, o si muore!» E noi vogliamo vivere e lasciar vivere, perché la vita è bella, e tanto l'avvenire!...

Ma siamo poi tanto ricchi?

Il viaggio del Presidente della Repubblica nei Paesi dell'America Latina ha dimostrato il commovente attaccamento alla Patria di migliaia e migliaia di italiani, i quali, acclamando Saragat, hanno inteso acclamare l'Italia lontana. Ma, a parte queste manifestazioni di toccante entusiasmo delle comunità italiane, sta il fatto che nel corso del viaggio sono stati elargiti alle varie Nazioni cospicui crediti, come se l'Italia navigasse in un mare d'oro. Al Cile, per esempio, ove vivono appena 15 mila italiani, sarebbe stato accordato un credito di dieci milioni di dollari, pari ad oltre sei miliardi di lire, e tutto ciò mentre, come sta avvenendo a S. Antonio Abate, imperversa un'epidemia di difterite che ha già mietuto tanti poveri bambini; epidemia dovuta alla mancanza di acqua, di fognature e di servizi igienici. Ma chi sa quanti altri S. Antonio Abate vi sono in Italia, senza acqua, senza fognature, senza servizi igienici, e dove la povera gente, specie i bambini, muoiono per il sudiciume e la mancanza di adeguati servizi. Non parliamo poi degli ospedali

dei Italia meridionale. Ve ne sono molti che non hanno le lenzuola sufficienti, né personale adeguato. Katrissa, in questa penosa e avvincente condizione, apprenere — dice L'Informazione parlamentare — che si elargiscono con prodigalità, a Paesi esteri, come per esempio alla Turchia (dieci milioni di dollari) miliardi ricavati dai contribuenti italiani, miliardi che si potrebbero più utilmente destinare a bonificare sperduti paesetti e la gente vive, e muore, con tale rassegnazione.

(N.D.D.): Questo più o meno avremmo voluto scrivere anche noi: perciò riproduciamo la nota dell'Informazione parlamentare non tanto per quello che riflette il valore economico e sociale dei prestiti fatti agli altri popoli (prestiti che potrebbero anche essere degli investimenti economicamente produttivi se fatti per esportare i nostri prodotti e consentire poi ai debitori di pagarci con comodo), ma per quello che riflette lo slancio e lo zelo col quale i nostri governanti si sono buttati nel grave agone internazionale, mentre la vita interna del nostro Paese sta diventando ogni giorno più pesante soprattutto per lo sbandamento verificatosi nelle coscienze, e va alla ricerca di tutto un nuovo sistema di concepire i rapporti umani ed economici.

Il nuovo Comitato dell'Eca

Il nuovo Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza eletto dal Consiglio Comunale di Cava, risulta, nell'ordine alfabeticamente, così composto:

- 1) Avv. Apicella Domenico (indipendente);
- 2) Baldi Torquato, commerciante (democristiano);
- 3) Prof. Coppola Altonio (democristiano);
- 4) Grieco Carmine perito industriale (socialista);
- 5) Masi Luigi - ferroviere (socialista);
- 6) Prof. Giuseppe Musumeci (democristiano);
- 7) Avv. Parisi Carmine (democristiano);
- 8) Rag. Salsano Antonio (socialista);
- 9) Senatore Vincenzo - commerciante (socialista).

Neo consigliere comunale

Essendosi il Prof. Giuseppe Musumeci dimesso da Consigliere Comunale per assumere il posto di Componente del Comitato dell'Eca, gli è subentrato in Consiglio Comunale l'ing. Filippo Ponticelli. Il Consiglio ha preso atto di tale sostituzione, respingendo il ricorso presentato dall'avv. Antonio Granato re, con il quale ci sarebbe stato un errore di calcolo di preferenza nella proclamazione dei risultati delle ultime elezioni, per cui nella graduatoria egli avrebbe dovuto stare prima dell'altro candidato.

Nell'ultimo Consiglio Comunale, allo spoglio delle schede per la elezione del nono componente del Comitato dell'Eca, una portava la scritta: «A Musumeci che fugge, Ponticelli d'oro». Un Consigliere comunale si alzò nel banco, e chiosò: «A Ponticelli arrivato, Granato preparata».

Badare, quindi, un poco d'impeto alle cose nostre, non sarebbe cosa ingrata, anzi necessaria!

Il prestigio deve venire: non lo si va cercando!

Canto di un Consigliere (non) solitario

Don Peppino Musumeci ci ha lasciati: che dolore! Finalmente a tante pene ha risposto il buon Signore. A pregare fu il Priore, forse il Vice e gli Assessori, ma non ogni consigliere, né dai banchi oppositori. E fra tanti prieghi, quello che ha pregato maggiormente, è Filippo Ponticelli, fortunato pretendente. Nel lasciarmi, Don Peppino un discorso ha pronunciato: con parole molto fine, quasi il pianto ci ha strappato. Addio, vecchio combattente! Addio stanza dei bottoni! Or che fai il «Presidente» chissà quanti maccheroni ci vorranno per scalare il Consiglio Provinciale! Ma un busillo grosso e scuro, già si addensa sul tuo Ente: se Apicella e un osso duro che ci vede senza lenzuola, tu che hai messo tanto impegno, quanto starai nel tuo regno?

PASQUALE SALSANO (N.D.D.) E' superfluo chiarire che qualsiasi affermazione dell'autore ha carattere scherzoso.

OBBEDISCO!

Ai compagni socialisti che mi offrono come un piatto di lenocchie la nomina a Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza, quando in sede di formazione della Giunta Comunale si erano fatti soffiare la Presidenza che ad essi era stata già proposta con specifica destinazione... risposi: «O la Presidenza, o niente!»

Alla minoranza del Consiglio Comunale, la quale, mentre io ignaro dormivo nel sonno di quelli che cercano di rigare diritto per avere le loro tranquille, è riuscita a farmi eleggere con i voti anche di alcuni democristiani, allo stesso posto di Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Eca quale unico rappresentante di fatto della minoranza, ottenendo il diritto di quel principio che, se non scritto nella legge degli uomini, è uno dei canoni imprescindibili del diritto naturale, non

posso che rispondere doverosamente: «Obbedisco!»

Ringrazio i compagni comunisti, i due socialdemocratici, i due missini ed i quattro democristiani che hanno votato per me; ringrazio il pubblico che, presente alla votazione scoppiò in un fragoroso unanime applauso quando il Sindaco dovette proclamare la mia elezione; e ringrazio la popolazione, che con aperte manifestazioni di simpatia ha voluto dare a quest'altro successo della minoranza consigliere il significato di una riparazione al mio ultimo insuccesso elettorale.

La mia sensibile comprensione va anche ai compagni socialisti ed ai democristiani che non mi accordarono la loro fiducia, unicamente per rimanere fedeli ad una disciplina di partito, la quale sa piuttosto di preminenza della volontà di pochi, anziché di quella dei più.

E l'acqua verrà...

In Consiglio Comunale l'Avv. Gaetano Panza, assessore ai Lavori Pubblici, rivendicò al Centro Sinistra il merito di avere dato l'acqua ai lavoratori, perché, mentre per lo passato l'acqua veniva erogata alle ore 7 del mattino quando tutti gli operai erano già usciti di casa per recarsi al lavoro, e le stesse opere della Manifattura Tabacchi la cui tufa suona alle 8, non potevano far la provvista di acqua per la giornata, da questa estate l'acqua è stata erogata dalle 5 del mattino. (Ma se ne è andata alle 9 del mattino invece che a mezzogiorno!)

L'on. Riccardo Romano fu lesto a rintuzzargli che l'Amministrazione del Centrosinistra ha dato, sì, l'acqua ai compagni lavoratori, ma agli industriali ha dato anche il vino che è molto più consistente dell'acqua. (Alludendo ai 125 milioni deliberati per contributi alle industrie di recente sorte a Cava!)

L'ex Assessore Don Albino De Pisapia, non è d'accordo che a dare l'acqua ai compagni lavoratori sia stata l'attuale Amministrazione: secondo lui alle 5 del mattino, di estate, non sono stati aperti i serbatoi per la normale erogazione, ma è stato sfruttato il supero di acqua che si accumulava durante la notte; quel supero il cui sciupio noi segnaliamo un paio di anni fa in Consiglio Comunale, e che finalmente si è trovato il modo di sfruttare immettendolo direttamente nelle condutture.

Beh, merito del Centrosinistra o del Centrodestra, merito dell'Assessore Don Albino o di Nicunuccio, acqua ai compagni lavoratori e vino ai signori industriali che sia, una cosa è certa: i compagni socialisti si son messi di punto per alleggerire, se non addirittura risolvere il problema dell'acqua.

Ci ha detto l'altra sera l'Assessore Panza che il tecnico venuto appositamente dalla Olanda, ha indicato nelle falde dei monti orientali di Cava i punti in cui reperire acqua potabile, e che secondo i calcoli sarà possibile reperirne altri cinquanta milioni di litri.

IL SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITA DELLA CAVA (Storia dei Comuni di Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare) è in vendita a Napoli presso la libreria di antiquariato FAUSTO FIORENTINO alla Calata Trinità Maggiore n. 36; in Cava dei Tirreni presso tutte le librerie, ed in Vietri sul Mare presso la Libreria Rivendita d'Arienzo.

Lauta mancia a chi consegna alla proprietà un braccialeto d'oro a cinque fili snodabili con pietra dura celeste sulla chiusura, smarrito giovedì sera verso le ore 18 sotto ai portici tra la Fiorenza e d'Andria. Rivolgersi al Castello.

l'itri al secondo. Queste notizie confermano altre segnalazioni pervenute da concittadini i quali dicevano che il Comune avrebbe potuto sfruttare la sorgente di Aro, che appunto trovandosi sulle alture orientali di Cava. Ci ha detto anche che quanto prima si provvederà alla costruzione di un terzo serbatoio per immettere l'acqua del pozzo della sottostazione ferroviaria, che è potabile.

Raccomandiamo perciò agli amministratori comunali ed ai compagni socialisti di tenere sempre sotto torchio l'argomento, e di cercare in tutti i modi di reperire la nuova acqua il più tardi per la prossima primavera, in maniera che si possa sbandierare ai quattro venti la lieta novella, e si possa far ritornare la villeggiatura a Cava.

La scarpetta

In uno dei ultimi numeri del Castello fu chiesto perché l'ezuppare con la mollica di pane il succo residuo da un piatto di ragù si designasse con il «fave la scarpetta», e ricordando di averlo letto in un vecchio giornale, mi detti d'attorno per rintracciarlo. Poiché non sono stato fortunato nella ricerca, posso soltanto dire che la spiegazione è quella che meno la gente crede, e la più semplice: il grande comico Eduardo Scarpetta era ghiotto del succo di ragù, epperò quando i maccheroni del suo piatto erano finiti, prosciugava anche lui il piatto dal residuo sugo, attingendolo con la mollica, secondo una tradizionale e naturale usanza. Da allora l'uso prese il nome di «Scarpetta», così come il taglio dei capelli corti un tempo si chiamava alla Umberto, oggi alla Kennedy, e quello dei capelli lunghi un tempo si chiamava alla Mascagni, ed oggi... oggi col nome di quei quattro che sono stati dichiarati la fonte commerciale più ricca dell'Impero Britannico, cioè i quattro comeshiamano!

E' passato il tempo che il pane si lavorava con i piedi (oggi ci sono le impastatrici automatiche); è passato anche quello di cambiare il rapporto o di fare una passeggiata a piedi.

Quello che è rimasto dei piedi, è la usanza di bussare alla porta...

Avevo un gallo che cantava sempre, e per sordirlo ero costretto a dargli del buon vino di Gragnano. Un giorno entrò in gallinaio, e non cantò più! Gliene chiesi la ragione, e lui mi rispose col proverbio che dice che «ddoje cose imparano non se ponne ffa», ma non posso riportarlo per intero, per rispetto alla decenza.

Andrea Criscuolo S.

Filastrocche

Nel mese di giugno dell'anno scorso «Il Castello» pubblicò una filastrocca su «Mastu Ciccio» che io da ragazzo ho sentito centinaia di volte ripetere in questa modo:

Seca seca, Mastu Ciccio,
'na panella e 'nu saccio;
'a panella nce 'a mangiammo,
'o saccio nce 'o stipammo,
nce 'o stipammo ind' 'o pertuso,
Mastu Ciccio 'o gualluruso!

Altre filastrocche:
Luna luna,
méneme 'nu piatto 'e maccherune
c si nun ce mette 'o coaso,
te rompo 'a grattacasa.

'O ciuccio valente valente
porta 'a arma e nun 'a sente;
si s' 'a sentaria
uh che ciuccio ca sarria!

Octobre

Cadon le foglie. Scrive il Barba.
[nera:
«Nuvolo il cielo, il tempo un po'
[incantato:
S: va in campagna, abbuia in
[nanzi sera,
Viene deposto un principie re-
[gnante».

GRIM

Quando

Quando ripenso al tuo sguardo
[velato,
a quella tua stretta di mano
rimane l'afflato d'amore,
che lieve, poi forte, più forte
arrossava il tuo volto di brace,
quando ripenso a quel niente
che mai mi volesti donare,
una febbre d'amore mi assale...
e mi divora.

EMOS

Scinne ca vinne!

Tutto il problema ferroviario italiano è da riporre sul tappeto; ed opportunamente una nota dell'Ufficio Stampa dell'Autorità del Club d'Italia del 15 Settembre si domanda se sono o non sono in regresso le ferrovie italiane, affermando che le ferrovie mantengono le posizioni e progrediscono laddove il traffico risponde alla vocazione ferroviaria, mentre regrediscono in quei settori di traffico non connessi con il sistema ferroviario, quali ad esempio quelli dei brevi percorsi. Il problema — aggiunge TELESUD — particolarmente a proposito dei brevi percorsi, sta tutto nella sbagliata politica tariffaria delle Ferrovie Italiane, che ritenendo di sanare il dissesto bilancio con indiscriminati aumenti tariffari, non fanno altro che deviare le correnti di traffico. E noi alla Amministrazione delle Ferrovie Italiane diciamo: «Scinne ca vinne = Scendi (i prezzi) che

Interrogazione alla Provincia

Il mio Sig. Presidente del Consiglio Provinciale di

SALERNO

Il sottoscritto consigliere provinciale interroga la S. V. allo scopo di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per allargare una stretta del corso principale della frazione S. Lucia di Cava dei Tirreni. Lo sconio è determinato dalla presenza di un vecchio e cadente fabbricato che occupa quasi metà strada. L'inconveniente è grave non solo per l'estetica della via stessa, ma soprattutto per il danno enorme che deriva al traffico cittadino.

Il sottoscritto chiede risposta scritta. Con ossequio. Salerno 16-9-65

Tonino Masullo
(Consigliere Prov.)

Senso unico

Il concittadino che da anni invoca la imposizione del senso unico per la circolazione degli automezzi in Via A. Sorrentino, ci ha fatto rilevare che mai come oggi il provvedimento sarebbe necessario, perché con la installazione del semaforo allo incrocio di Via Atenofili e con la delimitazione delle tre corsie in prossimità del semaforo, molto spesso la fila di macchine provenienti dal lato di Napoli, ostruisce l'ingresso a Via Sorrentino. Avremmo voluto segnalare la cosa senza prendere posizione, giacché ci sorge la preoccupazione che il divieto di transito su Via Sorrentino per chi entra dalla Nazionale, potrebbe appesantire ancora di più lo smistamento di Piazza Ferrovia, che è particolarmente pericoloso per i pedoni, ad avremmo voluto sentire il pensiero del nostro Assessore al Corso Pubblico al riguardo, ma quando gliene abbiamo parlato, ci ha comunicato che la apposita Commissione ha già preso favorevolmente in considerazione la istituzione di quel senso unico.

La caccia dei colombi

Il 3 Ottobre è stata ufficialmente riaperta la tradizionale «Caccia ai Colombi» al gioco di Croce. La Caccia è organizzata dalla Azienda di Soggiorno, la quale pone ogni cura perché questa millenaria e forse antichissima tradizione, non perisca del tutto. In queste meravigliose giornate di Ottobre, tutti, e specialmente i cinesi, i salernitani ed i vetratoli, possono allungare le loro passeggiate fino al Valico di Croce per visitare le attrezzature, se non per avere proprio la fortuna di assistere ad una retata di volatili. Tanto più che ora al Valico si può comodamente arrivare in automobile attraverso la magnifica strada che da Salerno porta su e poi ridiscende a Cava.

Con solenne processione i nostri frati francescani hanno festeggiato la ricorrenza del Santo Patrono d'Italia, fondatore del loro ordine. Vi hanno partecipato anche tutti i terziari, e tutti i fedeli devoti del poverello di Assisi. A cagione dei restauri in corso nella Chiesa, non vi sono stati festeggiamenti civili. Il Vescovo di Cava e Sarno ha celebrato la Messa Bassa Pontificale.

Il Rag. Alfonso Senatore di Antonio e di Di Salvo Annunziata, si è unito in matrimonio con Olimpia De Luca nella Chiesa dei Salesiani di Salerno. Compare di anello è stato il Rag. Guglielmo Sorrentino, marito della Prof. Rosa Di Salvo, zia dello sposo. Molti gli intervenuti e molti i regali alla coppia, la quale dopo un sontuoso festino e partita per un lungo viaggio di nozze.

Il Dott. Dino Ioelle, funzionario dell'E.N.I. del Rag. Matteo e di Anna Giacomardo, si è unito in matrimonio in Roma con la disinta Dott. Claudia Baliva, laureata in scienze biologiche, del Dott. Franco e di Valeria Melosi.

Testimoni l'Avv. Gaetano Nuziante da Salerno ed il Dott. Paolo Bulgarelli da Roma. Dopo il rito, che si è svolto nella Basilica di S. Ivo alla Spianza, gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nelle sontuose sale del Palazzo Barberini di Roma. Alla coppia felice che si stabilirà a Roma, i nostri fervidi auguri.

Parlante ru Rivaletto
cumpriscene i corone.
Parlante ru sole
cumpriscene i ragge!

VARIETA'

SULLA UBICAZIONE DI MARCINA NEL SINUS PAE. STANUS, di Alfonso e Matteo Fresa — estratto dagli atti dell'Accademia Pontaniana — Ed. Giannini, Napoli, pag. 12, senza prezzo. In questa diligente ed accurata «memoria» gli autori, soci della Accademia Pontaniana, hanno, con moltissime citazioni e richiami, relazione sullo stato attuale degli studi in torno alla esistenza ed alla ubicazione della antica città di Marcina, che richiamata da Strabone (60 ante Cristo - 20 dopo Cristo) nel libro V della geografia, fu ritenuta da alcuni scrittori addirittura una leggenda.

Con piacere abbiamo rilevato che i due studiosi concordano anche con la tesi da noi già espressa nel nostro «Sommario storico della città della Cava» (Ed. Il Castello — Cava dei Tirreni — 1964), secondo la quale la antica Marcina non potette essere costituita dall'arco di mare che dall'attuale Marina di Vietri va fino a Cetara compresa, e dal retroterra costituito dai villaggi che si arrampicano per la costa e da quelli della vallata cavese che con la marina faceva un tutt'uno, come desumesi dai ritrovamenti archeologici e dalla interpretazione degli antichi itinerari.

GUIDA TURISTICA DI AMALFI di Zarinio Di Pino, pag. 44 — carta lucida, formato 1/16, L. 250. E' un piccolo grande omaggio che il giovane autore, proprietario della Pensione S. Mergherita, di Amalfi, ha voluto rendere alla sua città natale. Con 15 illustrazioni ed una cartina topografica fuori testo, l'opuscolo, che è stato tradotto anche in francese, tedesco ed inglese, è molto utile per coloro che visitando la antica repubblica marinara, vogliono averne notizie spicciole e rapide sulle caratteristiche, le attrattive ed il passato glorioso.

E SATELLITI RAZZI — MISSILI

Una brillante rassegna del cammino della scienza e della tecnica nei campi aeronautico, missilistico e astronautico ci è offerta da Raimond F. Yates e M. E. Russel nel loro libro «Razzi, missili e satelliti dalla A alla Z» che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma (Casella postale 211) — pag. 236, L. 1000, ha pubblicato nella collana «Uomini e mondi».

Gli autori iniziano con una rapida ricostruzione dei precedenti storici, si diffondono nella illustrazione dei razzi, dei missili e satelliti americani e russi e forniscono quindi adeguate valutazioni sull'attuale e sulla prevedibile gara per le conquiste spaziali.

Esposta la materia in termini sempre chiari, piacevoli e pertinenti, gli AA. concludono ricordando che, indipendentemente da quelli che potranno essere i limiti dell'esplorazione spaziale, gli anni che abbiamo davanti ci si prospettano ancor più densi di emozioni e di trepidazioni, man mano che l'uomo si scuote di dosso le catene che lo tengono legato alla Terra.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

9 ottobre 1965					Bari	
BARI	29	82	62	73	3	1
CAGLIARI	72	4	79	73	67	2
FIRENZE	57	79	2	55	86	X
GENOVA	59	31	13	74	80	X
MILANO	67	37	24	47	76	1
NAPOLI	38	89	56	15	16	X
PALERMO	5	58	81	20	69	X
ROMA	32	61	33	84	3	X
VENEZIA	50	63	86	30	84	2
TORINO	62	72	68	15	56	2

Il volume, opportunamente illustrato e in bella veste tipografica, è corredato di un glossario dei razzi e dei missili guidati, di una terminologia aerospaziale e di una dettagliata tabella recante i dati relativi ai «celiti» e alle sonde spaziali.

Il tradizionale Premio istituito nel 1934 dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta, sarà, come ogni anno, assegnato nella notte di Natale.

Tutti possono segnalare atti meritevoli di cui siano a conoscenza: atti di bontà, di generosità e di amore del prossimo che, superando il consueto, si elevano ad abnegazione e di poesia.

Le segnalazioni possibilmente datiloscritte e corredate delle generalità e dell'indirizzo del mittente devono contenere una chiara descrizione del caso, nome, cognome, età, professione e indirizzo delle persone segnalate persone o enti che siano in grado di confermare i fatti e vanno inviate, a mezzo posta, non oltre il 31 ottobre p. v., alla Segreteria del Premio della Notte di Natale, Via Battistotti Sassi, 13 - Milano.

Il primo premio «Ravello 1965» per le arti figurative (pittura) è stato assegnato al Pittore napoletano Prof. Ferdinando del Basso per il quadro ad olio «Motivo veneziano n. 416». Al Prof. del Basso, che col suo periodico «Arte Libera» edito in Napoli, è anche strenuo difensore dell'arte contro tutti gli abusi e tutte le aberrazioni, le nostre vivissime felicitazioni.

Il Prof. Giorgio Lisi ci ha preannunziato la prossima uscita di un suo volume in cui ha raccolto i saggi su Dante da lui scritti su vari periodici e, primo fra tutti, sul Castello. Ci ha detto che il libro inizierà con una nota da noi scritta a pubblicazione del primo saggio, e che fa quasi presagio dell'entusiasmo con cui il centenario di Dante sarebbe stato celebrato in tutto il Mondo.

A chi v'è male a stu Castiello,
l'addà asci tante n u scartelle!

E' frase che non abbiamo coniato noi, ma che ci ha fornito molto amabilmente il Sig. Vincenzo De Chiara, impiegato dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, nostro affezionato lettore e sostenitore. Lo ringraziamo per la simpatica frase, la quale non vuole essere di malaugurio per nessuno, neppure nella intenzione dell'autore.

Amore

O viola del mio pensiero
perché nel cuore troppo impresso
porto la tua visione?
La tua dolce, immagine
e nella mia mente
a guisa della Vergine
sempre presente.
E quel soave sorriso
che sul tuo viso
ognor si spande
rende il mio amore
sempre più grande. S. L.

Coesistenza tra cani e polli

(RACCONTO)

Grande fu la meraviglia di Maria, riarosa quando quella mattina, conta e racconta, riscontrò che dal suo pollaio mancavano due belle ovaiole livornesi. Dove erano andate a finire?

Non potevano essere state rubate — ella pensò — perché un ladro non si sarebbe limitato a due; non poteva averle mangiate la volpe perché in quella zona non se ne erano mai viste. D'altronde il cane, un grosso al, lampanato pastore tedesco, non si era fatto sentire durante la notte.

Era un vero mistero. Anche Peppullo, marito della donna, un cinquantenne adiposo il quale portava sempre la cinghia dei pantaloni al di sotto dell'ombelico, non seppe trovare una spiegazione attendibile.

Il mattino dopo l'attenzione di Peppullo, che trovavasi su di un tredici intento alla potatura di viti, fu attratta dallo starnazzare di una gallina che scappava svolazzando inseguita dal cane. A nome ed a fischii Peppullo chiamò il così detto amico dell'uomo, ma il quadrupede, noncurante, raggiunse il penuto, lo addentò e, acquattatosi, ne iniziò il massacro: lo avrebbe certamente divorato senza il pronto intervento del padrone. Sia Peppullo che Mariarosa dedussero, da tale episodio, che le due livornesi erano state divorate dal cane; ne ebbero conferma più tardi quando ne trovarono i resti insanguinati in un piccolo locale già adibito a porcile.

Conseguentemente, il cane costituiva un pericolo permanente per i polli ed era perciò indispensabile disfarsene o quanto

Da me lontana

Sapevo che all'alba mi avresti detto addio, pregavo che il sole mai più sorgesse, mai. E tu, da me lontana restavi tu mentre dormivi accanto a me. Ti guardavo come in sogno, l'ultima notte passò così. Aspettavo senza nulla sperare più.

TOMMASO AVAGLIANO

(N.d.R.) — Questi versi furono scritti su un motivo musicale di Arturo Sammarco. La canzone che ne risultò, arrangiata dal maestro Umberto Apicella, è stata inserita nel repertorio del complesso cittadino «I goliardi», di cui l'Apicella è direttore, ed è stata eseguita per la prima volta domenica 3 c. m. al Club Universitario.

Uocchie 'argiente

Alla Signora Anna Apicella — Di Donato Vocca fresca appassionata, fatta 'e fravele e cerase, doce, doce, nzuccarata, smaniosa 'e niente vase! Quanno parle faie soffrire cu' sta vocca 'e sentimen'o! Quanno guarde faie murire cu' chies't'uocchie doce 'argiente. Quanno passe mmiez 'a via tutt' 'a ggente se fa arrasse! Chi te guarde (arrassusja...) suspiranno appare 'o passe! Si 'a chet' belle d'o quartiere cu' sta faccia 'e seta fina... Si culonna! (Granatiere). Si palomna... Si Riggins!

Adolfo Mauro

La cicala

Quando in assidua lena e infallito esplodevi rovente, ticata, ubriacando la selva vicina, era la grande estate. Ed io pellegrina nel mare di verde, il colle ridente sentivo di panico ardore vibrare. Così consumavi il tuo cuore, minuscolo vate morente.

Fernanda Mandini Lanzalone

meno dargli una lezione che valesse ad incutergli timoroso rispetto per i pennuti.

Peppullo optò per questa seconda soluzione. Ma come farlo capire alla bestia?

Scarpe grosse e cervello fino: aiutato da Mariarosa egli infilò il cane in un sacco, vi rinchiuse insieme un pollastro, appese il sacco al muro della casa sulla sinistra, e con una frusta di giunco, diede libero sfogo alla sua collera.

Peppullo aveva pensato che il cane, sentendosi bastonato mentre era in compagnia del pollo e non vedendo donde le busse arrivavano, avrebbe acquistato odio per i polli e non li avrebbe più molestati.

Immaginarsi i guaiti del cane: le due bestie furono estratte dal sacco più morte che vive.

Non si può di certo affermare che il metodo usato sia proprio quello idoneo per ottenere una permanente pacifica coesistenza fra cani e polli. Ma sta di fatto che il pastore di Peppullo mai più avvicinò i polli di Mariarosa, e si tenne anzi da essi sempre a rispettosissima distanza.

SAVERIO BISOGNO

Modi di dire

MO TU RONGHE A NU PAGNE — Adesso te lo do un papavero! I papaveri, si sa, con tengono sostanze oppiacee (ad. di oppio - oppio) e con essi si preparavano e si preparano tuttora i decotti per far venire il sonno. Dare un «papagno» significa perciò in napoletano, dare ad uno, uno schiaffo tale da farlo addormentare.

MO TU RONGHE NU PAC-
L'AGNETTE — Adesso te lo do uno schiaffo (ma u' poco più piccolo).

MO TU RONGHE A NU SORDIGLINE — Adesso te lo do un «sordiglino». Il «sordiglino» in napoletano è quel «sibilo» che a volte si sente nell'orecchio (u' sische a' recchie). Dare quindi un sordiglino ad uno, significa dargli una sberla proprio sotto all'orecchio in maniera da fargli venire il sibilo.

ME SISCHE A' RECCHIE;
QUACCUNE ME PENSE — Mi fischia l'orecchio qualcuno mi pensa. Il popolo è abituato a credere che quando sentiamo un sibilo nell'orecchio qualcuno sta pensando a noi in quel momento e si sta verificando una trasmissione senza filo.

MO TU RONGHE A NU CIN-

CHEFRUNNE — Adesso te lo do un cinque frode. La mano ha cinque dita, cioè cinque foglie (fronne = fronde) attaccate ad un solo ramo. Quindi dare ad uno un «cinquefronde», significa dargli uno schiaffo con la mano tutta aperta ed in piena faccia.

MO TU RONGHE A NU CHERE — Adesso te lo do uno schiaffo. Pàchere in napoletano vuol dire manata, cioè toccata con la mano tutta aperta ma un poco concava: lo stesso che «cinchefrunne» più pastoso.

Viene dal greco «pacca», che significa natica. Anche in napoletano la natica vien chiamata «pacca». E poiché alla mano tutta aperta si può dare l'agobba, tura di una natica, ecco che per una manata non dolce ma forte e pastosa al viso, ne è venuto il nome di «pàchero». «Paccaro» è il pàchero un poco più grosso, più sonoro.

MO TU RONGHE A NU PERMETTETE — Adesso te lo do un permietete. Lo direbbe uno che vuol fare il guappo ed anche l'ammatenato. «Ammatenato» si dice di uno che vuol fare il «guappo» cavalleresco, e viene da «Martis natus» cioè discen-

dente di Marte, dio della guerra presso gli antichi. E' come se ironicamente uno chiedesse il permesso di dare uno schiaffo!

E adesso, chi conosce qualche altra espressione relativa ai «paccheri», è pregato di segnalarcela per completare l'argomento.

La Tavola di Amalfi

TABULA DE AMALPHA — Di Mauro Editore — Cava dei Tirreni — Ad iniziativa dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno in occasione delle Regate della 4 antiche Repubbliche (Marinara in Amalfi il 20 Giugno 1915 (pag. 194 — copie numerate), senza prezzo.

E' una magnifica pubblicazione che imita non soltanto nei caratteri e nelle illustrazioni i libri antichi, ma perfino nella carta, la quale presenta le macchie di umidità naturale come se a farle fosse stato il tempo.

Con questa iniziativa l'Ente Provinciale del Turismo non ha voluto soltanto rendere un atto di omaggio alla gloriosa antica Repubblica di Amalfi e fare una esaltazione delle bellezze naturali della divina costiera ma ha voluto anche e soprattutto sfatare la diceria secondo la quale la esistenza della Tavola Marittima Amalfitana sarebbe stata il frutto di una leggenda.

La ormai famosa Tavola non è un codice marittimo vero e proprio, ma una raccolta di massime giurisprudenziali e consuetudinarie di epoche e di derivazioni diverse, che si conservò e si tramandò manoscritta nell'ambiente amalfitano. La attuale pubblicazione ha voluto prescin-

dere da intenti puramente scientifici ed è stata realizzata in maniera da porre il lettore, per quanto sprovveduto possa essere, di leggere quasi direttamente il documento originale: ogni pagina dell'antico manoscritto vi è riportata nella riproduzione fotografica, nella riproduzione tipografica in lingua latina come dall'originale, ed infine nella traduzione in lingua italiana, con appropriate note di commento.

La rilegatura è in tela, con sovraccoperta plastificata, che riproduce la carta geografica del Mediterraneo del 1583; i risguardi riproducono antiche stampe di vedute di Amalfi, e le pagine di testo sono illustrate con opportuni disegni, con la riproduzione di una antica carta geografica dell'Europa, e di una pianta a colori della città di Amalfi come era prima del maremoto 1313. Completa l'opera una Appendice di ragguagli storici e di diritto moderno, di note amalfitane, e di bibliografia sull'argomento.

Insomma è veramente una pubblicazione che ogni bibliotecario, anche privato sarebbe desideroso di possedere.

«U vine se po ffa pure cu l'uve» dice un proverbio napoletano, e «u ciucculate se po ffa pure cu u ccavace» abbiamo detto noi quando abbiamo appreso da «Il Potere della Stampa» che l'ultima trovata nel campo delle sofisticazioni alimentari è il cioccolato prodotto con la aggiunta di noci di anarcadio.

Dall'anarcadio, coltivato soprattutto in India, si ricava un pigmento che viene usato nella fabbricazione con l'anarcadio (infratti). La scoperta del cioccolato forma il Potere della Stampa) è dovuta al Nucleo Antisofisticario, ni (Nas) dei Carabinieri di Palermo.

Pensierini

PAPERONI — La campagna dei peperoni oramai volge all'ocaso: essi, divenuti molli e marci per la pioggia, hanno ceduto il campo alle «corna di capra», più duri e più calosi. Nell'inatteso settembre-ottobre 1943, quando appena la battaglia di Cava hniava, da Nocera ne giungevano carrette intere, stamavano gli sfamati, anche se privi d'olio (ci si contentava di dire «l'olio lo cacciano loro») e si vendevano, anziché a 200 lire, come oggi, a 3 o 4 lire al kg. vi assicuro che andavano a ruba!

Ma non era questo che volevo ricordare. I peperoni hanno anche una certa storia... aneddota. Durante il ventennio si enne a Nocera Inferiore una mostra agricola e di altri generi, in quella che è oggi l'elegante via della Libertà con palazzi, bars e cinema, e che allora era quasi ancora campagna e c'erano poche case. Sorgeva ad un punto una specie di torretta quadrata, il cui proprietario, forse coltivatore diretto, pensò bene di coprire tutti i muri in vista con peperoni e peperoncini, sui quali spiccava la leggenda DUCE. Voleva forse l'espositore riferirsi alla buonanima ni Bagnasciuga o vantare, maliziosamente, la nolezza dei peperoni? Chi lo sa?

Al nostro mercato invece, subito dopo il crollo del Regime i venditori di «puparuole», burlandosi dei cacciatori di streghe, che, nel nostro caso, non erano costituite dai comunisti, come nel caso dell'Americano Mc Arthur, ma dai fascisti, gridavano allegramente, scandendo le sillabe: — Du-ce! Du-ce! Du-ce! Si avvicinava allora un agente: — Tu fai l'apologia del fascismo.

— Io?... — Sì, tu!... — I' nu' ne saccio niente! I' venno 'e puparuole e grido «Du-ce duce duce, puparuooooo!»

L'agente allora se ne andava scornato, convinto tuttavia, nella sua zucca, che il «Du-ce!» si riferiva a Mussolini e il «puparuolo» a lui!

NOMEN OMEN — Quando, oltre mezzo secolo fa, fu costruita la corazzata «Umberto I», la Regina Margherita, esima latinista, fu invitata a dare un motto alla nave. Lei se la sbrigo con due parole «Nomen omen», cioè il «nome sia di auspicio». Giunse a Napoli la corazzata si ormeggiò nelle acque di Santa Lucia e molti accorsero a visitarla. Un maresciallo di marina dava le opportune spiegazioni. Innanzi al motto in ottone uno dei visitatori chiese al maresciallo che significasse quel «nomen omen». Ma il maresciallo non era quel furbo mariuolo del Giusti, che sapeva il latino, lodava l'acqua del pozzo e beveva il vino: di latino lui non ne sapeva. E allora, senza perdersi d'animo, si gratò un poco dietro l'orecchio e poi spiegò: «Cà nisciuno è fesso!» Almeno così contano l'origine della celebre frase.

IN TRIBUNALE — Imputato, alzatevi! — dice il Presidente. — Avete nulla da aggiungere a vostra discolpa?

— Signor Presidente, dopo la bella «parlata» del mio difensore, mi sono convinto anch'io di essere innocente.

(Tra parentesi, il «galantuomo» era accusato di rapina a mano armata, di ferimento e di ferimento e di porto abusivo di arma).

GRIM

Indovinello

Tenghe a na cose ca addore re rose, rose nun è: addivine che d'è!!

Dalla «Commedia Le foglie del bosco della Cava»

(Traduz. dal poeta Millevoye)

Il sole era ben alto su la Cava e sua calura quasi tormentava: il duca ed io appo la discesa ci rimettemmo dopo l'ardua ascesa.

Già si vedean li pini de la Serra quando l'uditto un gran lamento afferra. «O duca mio, Signor de' Capisi Elisi — io chiesi, quanti in preda ad una crisi — non senti tu venire da lontano il gemere pietoso d'un piansano? «Calmati — ribatte il duca pronto — «qui sùso ci conviene prender conto «di questi lai che toccan la ragione, per evitare del senno l'evasione!»

E ci spostammo allor con grandi passi sin verso una radura tutta sassi, ove correa nel mezzo un gran condotto che raggiungeva Cava, ch'era sotto. Miserando spettacolo si offerse, e la mestizia appieno ci sommerse. Vicino ad una grotta un bel vegliardo piangeva con un pianto caldo e tardo.

Al vecchio la cagion di tanta doglia lo duca chiede, ed a parlar l'invoglia. «A che vale affidarti, o buon viandante, «la sorte ria e le mie pene tante? — rispose lacrimando il poveretto che apparve in tutto il miserando aspetto. «Sono stato dannato qui, in attesa «che l'acqua sgorgi dalla grande presa, «e valga la mia Cava a dissetare «che ora ha sete e sta per disseccare. «Da quindici anni dura questa attesa, «ma l'acqua non arriva nella presa. «Mi sento dar di volta alla ragione: «e ecco il perché di mia lacrimazione. «Fidente io fui nel pozzo di Pregiato «che in fondo in fondo poi mi ha bidonato. «Sai tu dimmi se l'acqua arriverà, «o Cava mia di sete perirà?

A sentir le parole del vegliardo al duca fe sussulto il pericardo; mi prese per la mano e me la strinse, mentre il volto di rosso gli si tinse: «Che il vecchio sia impuzzito, io già sospet- la guida disse con dimesso aspetto facendo sobbalzare anche il mio cuore per un gran colpo qui nell'interno: «ma ci conviene andare senza indugio «a cercare per la notte un buon rifugio». Con passi lenti e balzi da pantera giungemmo a Cava ch'era quasi sera.

San Liberatore

Alla Venerabile Memoria del Rev. Can. Don Giorgio Salierno (M. 27-12-1954)

Con la tua grande Croce illuminata Vegliando nella notte, o Sacro monte, All'Eremo ci porti con la mente Nel Tempio consacrato a Cristo Re!

San Liberatore, Tu che ti erpi su Cava e Salerno, Proteggili nel Nome dell'Eterno! Lassi con fervore, Nel Lunedì in gita di Pasquetta Veniamo a visitar la tua Chiesetta. Ma con più ardore Nell'ultima Domenica di Ottobre Veniamo ad invocare Cristo Re Chè regni il Suo Amore

In Cielo, in Terra, in Mare e in ogni cuore Per ottenerci un Fondo assai migliore!!!!

GUSTAVO MARANO

(N. d. D.) Domenica 31 ottobre sarà celebrata sul Monte la «Festa di Cristo Re».

Con le foglie degli alberi l'autunno copre la terra,

il boschetto era senza mistero l'usignolo senza voce.

L'riste e moriente alla sua aurora, un giovane maiato

a passi lenti ancora una volta percorreva il bosco

caro ai suoi primi anni. Basso che amo, addio, muoto!

Il tuo dolore m'ha predetto la sorte; in ogni foglia che cade

leggo un presaggio di morte. Fatale oracolo di Epidauro

tu m'hai detto: le foglie del bosco ai tuoi occhi cadranno ancora

per l'ultima volta. Ti circonda la notte del trapasso,

più palido dell'autunno cadì nella tomba;

si spezza la tua giovinezza si spezza, la tua giovinezza

dinanzi all'erba della prateria dinanzi al pampino del pendio.

Muoi! Un vento funesto m'ha toccato

col freddo suo alito, s'è avvicinato il mio inverno

mentre scorre appena la mia primavera.

Arbusto in un sol giorno distrutto, qualche fiore m'adorava,

ma la mia giovinezza cadente non lascia frutti;

cade, effimera foglia, cade. Nascondi agli occhi il mesto cammino.

Nascondi alla madre disperata il luogo ove sarai domani.

Ma verso la solitaria andata se il mio amore desolato, al tramonto

overrà a piangere, sveglia con una leggera brezza

la mia ombra un istante consolata. Dopo aver parlato s'illontanerà senza ritorno!

L'ultima foglia che cade ha segnato l'ultimo giorno: sotto l'ombrosa quercia

giace la tomba. Ma l'amore non viene

alla tomba salitaria. Solo il pastore della valle

col rumore dei suoi passi turberà il silenzio del sepolcro.

RAJETA

Il rispetto reciproco

Dal rispetto reciproco un amore spontaneo snodasi che, per natura propria, sa ingentilirsi col suo calore degli uomini le azioni, mentre pura vivifica l'umana fiamma in cuore, quel mal fuggendo che dalla paura sembra sporgersi funesto, e il cui dolore in noi s'accentua finché il viver dura. Da un semplice sorriso, da un saluto scambievole a un primo incontro per la via, fra due persone e più, ecco s'inizia questo rispetto che con senso acuto si propaga e diffonde in cortesia, donde scorgar può bella un'amicizia...

GIUSEPPE LUONGO
da S. Angelo Fasanello
(N.d.D.) Da «Ritratti e vignette dal vero» di G. Luongo, Rosemont, Pa. 1965.



ECHI e faville

Dal 10 Settembre al 6 Ottobre le nascite sono state 81 (m. 31, f. 50) i matrimoni 48 ed i decessi 15 (f. 10, m. 5).

Assunta è nata da Bruno Polacco, filoviene, e Giovanna Fiorillo.

Valeria è nata dall'ing. Filippo Ponticelli, Consigliere Comunale, e Prof. Maria Campitello.

Emilio è nato da Gino Pagani, alimentari, e Anna Altobello.

Francesco è nato dal Dott. Agr. Nicola di Serio e Cira Albano.

Felice è nato dal Vigile del Fuoco Mario Capuano e Pisapia Rita. Egli ha preso il nome del nonno, custode delle nostre carceri mandamentali.

Amalia è nata da Raffaele Armentano, pasticciere, ed Amalia Liberti. Ella ha preso il nome della nonna materna, la quale a sua volta porta il nome della sua defunta nonna Donna Amalia Liberti, sorella del padre di Don Diego Polizzo.

Il Dott. Mario Famiglietti di Angelantonio e di Giuseppina Grasso, Segretario Comunale di Montoro Superiore, si è unito in matrimonio con la Prof. Maria Landi nella Basilica della Badia. Il Dott. Salvatore Rossi, medico da Sorrento, con Francesca Mogliozzi del Faresc. GG. FF. a riposo Cav. Tiburto, e di Margherita Stefanini, nella Basilica dell'Olmio.

L'Avv. Raffaele D'Elia di Giovanni e di Filomena Siani, con la Prof. Mariarosario Cafaro di Vincenzo e di Carolina Apuzzo, nella Chiesa di S. Arcangelo.

Silvano Corveto da Roma, impiegato al Senato, di Giulio e fu Renata Patrizi, con Agostina Coppola di Antonio e di Rosa Santoro, nella Basilica dell'Olmio. Preghiamo il Sen. Romano di fare a nostro nome gli auguri allo sposo, il quale, benché non civesse, quando visitammo occasionalmente il Senato nella primavera scorsa, ci riconobbe spontaneamente e ci mostrò simpatia.

Luigi Potestà, da Scafati, impiegato, con Annamaria De Iulio di Pasquale e di Giovanna Rastelli nella Basilica dell'Olmio.

Saverio Pisapia di Francesco e fu Maria Marcellino, alimentarista, con Antonietta Adinolfi fu Vincenzo e di Gesualda De Leo, nella Chiesa di S. Arcangelo.

Giuseppe Di Mauro, impiegato, di Michele e di Bice Achino, con Loreta Leone di Nazareno e di Michela Viscito, nella Basilica dell'Olmio.

In Roma il giovane Vincenzo Pagano, figlio dei nostri concittadini Rag. Domenico e Bettina, si è unito in matrimonio con la signorina Emanuela Sensi dei coniugi Filiberto ed Anna. Alla giovane coppia gli auguri degli amici civesi della famiglia dello sposo.

Nella Chiesa Parrocchiale di Manduria (Taranto) il nostro concittadino Vincenzo Pisapia di Antonio e Raffaella Pellegrino (laureando in agraria) si è unito in matrimonio con la distinta signorina Michele Pascullo di Augusto, laureanda in lingue moderne. La giovane coppia si stabilirà a Roma.

A tarda età è deceduta Vincenza Siani ved. del mediatore Vincenzo Albano.

Ad anni 76 è deceduto il Civ. Alfonso Piscopo, capostazione a riposo.

Ad anni 83 è deceduto Salvatore Della Monica, vecchio maestro di falegnameria, che è stato, fino all'ultimo fedele al lavoro, tanto che appena qualche anno addietro ha ricevuto per noi, da due antiche consue, un magnifico tavolo da pranzo.

A tarda età è anche deceduta Clelia De Sio, diletta moglie di Don Agostino Cinque, ex Assessore Comunale, e sorella di Don Roberto e Peppe De Sio. A Don Agostino ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Il piccolo Rispoli Pasquale di Sabato, di anni 7, della Frazione S. Anna di Cava, è rimasto innocente vittima della incolpabile imprudenza del compagno Giuseppe Di Domenico di Alfredo di anni 12. Un fucile ap-

peso al muro e creduto scarico dal più grandicello dei due, il grilletto tirato per gioco, e la perna Parca ha falciato un tenerissimo fiore, ancora in boccia! Tutta la popolazione di S. Anna ha partecipato, commossa alle esequie. ***

Teresa Lamberti fu Vincenzo e Teresa Magliano da Pregiato, moglie del ferroviere Goacchino Senatore, ha felicemente compiuto il suo quarantesimo anno di lavoro presso la Manifattura dei Tabacchi di Cava, ed ha raggiunto il limite massimo per la pensione. Nel lasciare il posto, è stata vivamente elogiata e complimentata dai dirigenti e dalle maestranze, che la hanno salutata come esempio di fedeltà al lavoro. Lunedì, giorno di S. Francesco, il marito, le figlie Rita ed Annamaria ed il figlio Emidio, tappezziere, con la moglie ed i figliuoli, le si sono stretti intorno con parenti ed amici nella Chiesa di S. Rocco, per ringraziare e per elevare la loro riconoscenza a Dio con una solenne Messa celebrata da Don Amedeo Attanasio, il quale ha rivolto anche lui calorose parole di augurio alla festeggiata.

Nella Tenenza di Finanza
Finalmente, la nostra Tenenza della Guardia di Finanza, dopo tanta attesa, ha ricevuto, per la energica attività del signor Tenente Colonnello Arturo Dell'Isola, comandante il Gruppo di Salerno, una sede decorosa e degna della sua importanza.

Sappiamo che il Comando si stabilirà, dopo i necessari adattamenti edilizi, negli ampi locali di elegante stile borbonico, prospicienti ed integranti l'ex Agenzia dei Tabacchi. Lo stabile è già stato visitato, il 6 ottobre, dal T. Col. Dell'Isola insieme col geometra Di Salvo dell'UTIF e col Mar. Magg. Alessandro Libonati, comandante in, terminale della Tenenza.

Plaudiamo con tutto cuore all'interessamento del Ten. Col. Dell'Isola, che Cava ricorda anche perché comandò, sia pure per pochi giorni, subito dopo la guerra, la nostra Tenenza, lasciando lieta impressione per la signorilità, del suo animo e per la competenza dei suoi alti doveri.

Con quest'occasione, rivolgiamo il nostro saluto anche al signor Tenente Felice Profeta, che recentemente, trasferito a Messina, ha lasciato il comando della nostra Tenenza nel corso di una cerimonia, che non è stata un comune segno di commiato bensì un caldo attestato di stima e di affetto da parte delle Fiamme Gialle.

Con quest'occasione, rivolgiamo il nostro saluto anche al signor Tenente Felice Profeta, che recentemente, trasferito a Messina, ha lasciato il comando della nostra Tenenza nel corso di una cerimonia, che non è stata un comune segno di commiato bensì un caldo attestato di stima e di affetto da parte delle Fiamme Gialle.

Con quest'occasione, rivolgiamo il nostro saluto anche al signor Tenente Felice Profeta, che recentemente, trasferito a Messina, ha lasciato il comando della nostra Tenenza nel corso di una cerimonia, che non è stata un comune segno di commiato bensì un caldo attestato di stima e di affetto da parte delle Fiamme Gialle.

da Cetara

Il 19 Ottobre davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa sarà discusso il ricorso presentato avverso le elezioni comunali svoltesi in Cetara nel Novembre scorso, perché l'Emmà Giuseppe era stato riportato nel, le schede ufficiali col nome di D'Emmà Raffaele.

L'attesa della soluzione è vivissima tra i cetaresi che sono divisi in due blocchi; ma l'argomento è anche interessante dal punto di vista giuridico, trattandosi di stabilire se l'errore di un nominativo possa invalidare il risultato di tutta una elezione comunale e fino a che punto un candidato danneggiato possa far valere l'errore.

Una interpretazione rigida, porterebbe alla dichiarazione di invalidità di tutto il risultato; una interpretazione larga vorrebbe a far trascurare l'errore. Quale delle due prevarrà? Staremo a vedere!

Nel Patronato Scolastico

Il Consiglio Comunale ha provveduto a rieleggere novellamente i tre suoi rappresentanti nel Patronato Scolastico. Sono risultati eletti dalla maggioranza il Prof. Salvatore Fasano (democristiano), Fiorillo Aldo (socialista) e dalla minoranza il Prof. Olmido Di Liegro (indipendente).

"Verso il duemila,"

Nell'imponente salone di ricevimento del Municipio di Salerno gentilmente messo a disposizione, anche la Accademia salernitana di «Verso il 2000» — Men sile di Lettere ed Arti diretti dal Prof. Arnaldo Di Matteo — ha svolto la sua annuale manifestazione per la premiazione dei gli autori vincitori del IV Gran Premio Nazionale Letterari. «Verso il duemila» 1965. Pronunciati attestati di ammirazione sono stati assegnati anche al poeta Antonio De Curtis (in arte Totò) per il suo recente libro di poesie in dialetto napoletano, a Dott. Vacca, Provveditore agli studi di Salerno, all'on.le Valitutti ed all'Editore Fausto Fiorentino, per il loro contributo alla cultura. Una medaglia ricordo è stata assegnata alla memoria di Roberto Mandel.

Ci congratuliamo col signor Maggiore Teodoro Poratto, già capitano dell'Arma dei Carabinieri nella Compagnia di Nocera Inferiore, ora trasferito a Catania quale comandante del Gruppo. All'ottimo Maggiore, del quale abbiamo avuto modo di ammirare la signorilità ed il valore, giunga il nostro più vivo augurio.

IMPV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

IL

Mobilificio TIRRENO s.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESE, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari. Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

Il Convegno Campano della Fiera del Levante

Il Convegno Campano dei Delegati Onorari della Fiera del Levante, svoltosi a Cava l'11 A. gosto, registrò — come già accennammo — un rilevante successo non solo per la partecipazione dei Sindaci e degli operatori economici di tutta la regione, ma anche per i problemi trattati e per la vivacità degli interventi nella discussione.

La Direzione della Fiera ha voluto dedicare all'avvenimento tutto un Fascicolo Speciale del Bollettino di Informazione «Fiera del Levante», edito in elegante veste tipografica su carta patinata, con riproduzione azzurra della città di Bari in copertina, una grande panoramica di Cava e numerose fotografie scattate durante le varie fasi del Convegno, nell'interno. Nel fascicolo è riportato integralmente il discorso di apertura del Convegno pronunciato dal Presidente della Cassa del Mezzogiorno, Comm. Menna, Sindaco di Salerno, nonché la relazione dettagliata e dotta svolta dal Presidente della Fiera, Dott. Vittorio Trigiani, sui problemi da affrontare. Alla discussione, diretta dall'Avv. Cifarelli, presero

Dal 3 al 10 ottobre si è svolta a Padova la 3. Mostra del Trasporti Interni e del Magazzinaggio, a cui hanno partecipato 200 espositori di 7 Paesi.

Nell'Accademia di Paestum

Nella ormai tradizionale cornice di simpatia e di cordialità, l'Accademia di Paestum, presieduta dallo scrittore e Poeta Prof. Carmine Manzi, ha tenuto nell'Eremo Italico di Mercato S. Severino la sua annuale Sagra dell'Arte per la assegnazione del VI Premio internazionale di poesia, di narrativa e di pittura «Paestum 1965», con l'intervento di parlamentari, uomini di cultura ed amatori dell'arte.

Rilevante è stato il numero dei concorrenti da ogni parte d'Italia e dall'Estero, e con compiacimento abbiamo rilevato una apprezzabile qualificazione, specialmente nella pittura.

Una parole di lode al giovane Salvatore Ferrara di Luigi e di Emilia Mastelloni, nostro affezionato lettore, che, dando prova di grande volontà e di senso del dovere, ha conseguito il diploma di perito industriale presso l'Istituto «Galileo Galilei» di Salerno.

parte con efficaci e documentati interventi, i rappresentanti di tutti i Capoluoghi di Provincia della Campania, ed anche di molti Comuni di ogni singola Provincia, sicché in ultimo si ebbe un quadro vivo ed interessante delle necessità della regione e delle sue possibilità di sviluppo in armonia con la partecipazione alla Fiera di Bari, che è il punto di incontro di tutti i mercati mediterranei.

Il fascicolo è completato da articoli illustrativi di varie industrie tra cui quello delle Macchine per Cartiere della Ditta De Julis della nostra Città e dai profili con fotografia, dell'Avv. Mario di Mauro, Delegato Campano della Fiera, e dell'Avv. Domenico Apicella quale scrittore ed appassionato conservatore delle tradizioni di Cava.

A conferma della proficuità e dello riuscita del Convegno, riproduciamo la lettera inviata dal Presidente della Fiera all'Avvocato Mario di Mauro, con la simbolica Cartavella di Argento:

«Bari, 12-7-1965. Illustre Avvocato, il consuntivo morale del Convegno dei Delegati campani in Cava, mentre riafferma la validità delle formule promozionali della Fiera, mi conferma che la fiducia da me riposta nei collaboratori esterni non solo è ben riposta ma risulta anche seconda di idee.

Ritengo di darLe atto così dell'intenso ausilio entusiasticamente da Lei prestato con tanta assiduità e spero vivamente che i traguardi finora raggiunti costituiscano per Lei incentivo al perseguimento di ulteriori mete.

Mi preme, inoltre, farLe merito del successo della manifestazione succitata e, lieto di aver trascorso anche con Lei qualche ora che rimarrà nei miei ricordi migliori, formulo l'augurio di presto rivederLa.

Nell'attesa, gradisca i sentimenti di simpatia con cui seguo la Sua opera in favore della Fiera e si abbia tante cordialità.

Vittorio Trigiani
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno
OROLOGI

BRITSCAR

OSCAR BARBA
Concessionario unico
Cava dei Tirreni Napoli

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lo Ditto Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da visto di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

SOLGAS
CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42163
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della
Ditta Camillo Sorrentino
(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)
si distacca dalla concorrenza
perché è armonioso e profumato
Torrefazione giornaliera e depositi in Via Guerritore, 16
VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: «ANGIOPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni.
Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto